

Macomer. Mondo del volontariato mobilitato per creare un nuovo modello di sviluppo

«Serve un argine allo spopolamento»

Trentaquattro associazioni fanno rete partendo dalla Sardegna centrale

Il mondo dell'associazionismo sardo riunito attorno a un progetto comune per dare centralità ai problemi delle aree interne colpite dallo spopolamento e dalla fuga dei cervelli. Si riparte dalla Sardegna centrale per garantire pari opportunità di sviluppo e parità di diritti per tutti i cittadini e i territori di Sardegna, attraverso integrazione e coordinamento dei modelli urbano e rurale.

La battaglia

Dopo un anno di fermo legato all'emergenza sanitaria, nei giorni scorsi si è tenuta a Macomer la prima assemblea ufficiale della Rete delle associazioni - Comunità per lo sviluppo, che dal 2018 opera in sinergia creando progetti e iniziative condivise da proporre alle istituzioni regionali, per consentire alle piccole comunità di continuare a vivere dignitosamente. La Rete, che a oggi comprende 34 associazioni rappresentative di tutto il territorio isolano, lavora in sinergia per attivare una «grande mobilitazione» di cittadini e comunità che trasferisca nelle istituzioni di governo una nuova strategia di sviluppo isolana.

Dal Logudoro al Marghine

«La Sardegna, in assenza di politiche e interventi correttivi - spiega Giammarco Senes, presidente del Gal Logudoro -, in qualche decennio si trasformerà in una grande



DESERTO

Il centro di Noragugume, uno dei paesi più piccoli della Sardegna, Fausto Mura (81) e Cinzia Unali (30)



ciambella con un buco al centro. Decine di paesi scompariranno, altri cadranno nel degrado e nell'abbandono». C'è una proposta: «Stiamo elaborando un Piano di Rinascita che affronti le sfide della modernizzazione, della rivoluzione tecnologica e della globalizzazione dei mercati, che vede le aree interne come luoghi accoglienti per le famiglie, con servizi e infrastrutture moderni e un ambiente favorevole al fare impresa, a burocrazia zero».

Parola d'ordine

Cooperazione tra cittadini, per ricreare comunità solidali, tra imprese, per affrontare la competizione dei mercati, tra Comuni, per garantire alle aree interne l'accesso a servizi di qualità, e tra città, centri costieri e paesi. «Alla politica - spiega Fausto Mura, coordinatore della Rete - chiediamo risposte concrete di intervento su servizi efficienti nei nostri territori e lavoro per i giovani che continuano a lasciare la Sardegna

per cercare occupazione altrove, anche attraverso le nostre proposte per l'utilizzo dei fondi europei». Un esempio di innovazione sociale dove le associazioni attivano un processo di cambiamento basato su strategie e idee concrete. «Elaboriamo proposte condivise da portare in Regione - dice Cinzia Unali dell'associazione Badde Salighes - per concretizzare il progetto "Riabitare la Sardegna"».

Alessandra Nachira

RIPRODUZIONE RISERVATA